

il luogo

Passando per Solesino provenendo da Sant'Elena, in basso a destra s'incontra un luogo che, a prima vista, sembra uscito da un documentario dell' ISTITUTO LUCE.

Si tratta di un luogo difficile da notare perché, prima di materializzarsi per quello che è, appare come una delle tante, bieche e anonime abitazioni sparse lungo Via Roma. Solo una volta entrati svela la sua vera natura di BAR o, meglio, di OSTERIA.

Si tratta dell'*Osteria Pessati* che, già dal suo nome, non lascia presagire nulla di buono: sembra, infatti, che derivi da Pezze, Pezzati, Pessati appunto e, a buon intenditor...

questo è Pessati: diverso e "fuori"

Tutto qui è diverso dai luoghi che, nell'immaginario collettivo, rappresentano il BAR. Qui il tempo sembra essersi fermato e a sottolinearlo c'è, per l'appunto, il nome: OSTERIA. Un nome che vorrebbe evocare un posto d'altri tempi, senza però che il nostro abbia il carico di mistero e l'enfasi un po' snob dei posti d'altri tempi.

Ciò che più di ogni altro qualifica questo luogo è certamente il termine "FUORI".

Fuori dal centro, fuori dal giro della Solesino che conta, fuori dai clamori festaioli e mondani, fuori dal mondo, insomma; più semplicemente: **FUORI**.

Questo è PESSATI. Persino quando si è dentro al locale sembra di essere fuori.

Negli altri Bar vedi gente andare e venire e sui banconi ammira catoste di brioches far bella mostra di sé, guardarti imploranti dentro vetrinette scintillanti e cariche di modernità. Qui, invece, tutti i giorni, vedi le stesse facce e pure le stesse brioches.

Qui, se vuoi un caffè normale avrai un caffè d'orzo, se desideri un caffè d'orzo ti verrà portato un decaffeinato, se pretendi l'orzo in tazza grande te lo vedrai irrimediabilmente servito in tazza piccola.

le perline, le treccine e i "beipessati"

Le specialità sono le *treccine*, fiore all'occhiello della casa, una vera rarità dall'origine incerta e di difficile datazione, introvabili negli altri bar cittadini e anche dell'intera provincia. Al cliente occasionale (non certo a quello abituale, ormai rassegnato), una volta varcata la soglia d'ingresso, appare un mondo che potremmo ottimisticamente definire *casual-kitch*. Alle pareti, perline d'ordinanza *in vero-finto-legno-di-abete-chiaro-senza-nodi*, logorate dal tempo e dagli eventi, spettatrici silenziose di tutte le nefandezze perpetrate ai danni di illuminati frequentatori da quella distinta clientela dei "beipessati". Già, i "beipessati", esemplari di fauna domestica cosiddetti per l'assiduo presenziare alla messa delle 10,00 (quella vera) e per la vaga fede *popolar-progressista-bigottista*, depositari di un credo *moralista-perbenista* di stampo *leninista*.